



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 80 n.204 | domenica 27 luglio 2003

euro 0,90

l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80;
l'Unità + libro "L'agonia del fascismo" € 4,00;
l'Unità + libro "La rivoluzione continua" € 4,00;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il premier affronta i problemi del Paese. «Io anche di notte lavoro. Questa ad esempio l'ho scritta stanotte». Tira fuori



dalla tasca un foglio. È la sua nuova canzone creata insieme a Mario Apicella. Il titolo in napoletano è

appunto «Chesta notte». Silvio Berlusconi, intervista a la Repubblica, 26 luglio 2003

LE ULTIME AVVENTURE DEL GOVERNO BOSSI-BERLUSCONI

Furio Colombo

Come in una prova di laboratorio, il comportamento arbitrario e offensivo del ministro della Giustizia che con una mano nega la richiesta di grazia per Adriano Sofri e con l'altra blocca il percorso legittimo di una rogatoria internazionale, contiene tutti gli elementi che connotano questo governo: incompetenza, incostituzionalità, offesa alle istituzioni. In particolare una offesa ripetuta e clamorosamente pubblicizzata al Presidente della Repubblica.

Nel caso della grazia a Sofri viene negato un atto dovuto. Come hanno spiegato illustri giuristi, il Guardasigilli ha il dovere di istruire la pratica di grazia anche quando non intende aggiungere un suo parere favorevole. Gli resta la libertà di non controfirmare l'eventuale concessione di grazia, ma non la libertà di interrompere la procedura dovuta, anzi obbligatoria, del suo ufficio.

Nel caso del blocco della rogatoria internazionale c'è invece l'altro tratto caratteristico del governo Bossi-Berlusconi: l'abuso di potere. Nella breve e infelice storia di questo ministro della Giustizia occorre aggiungere un altro tratto infrequente persino tra i ministri del governo Berlusconi: una profonda incompetenza che è resa dannosa da una vanteria imbarazzante, dalla pretesa di essere tanto più bravo in quanto più incompetente.

Castelli è orgoglioso di non sapere, e compie ogni volta, con arroganza infantile, il gesto che i libri di scuola attribuiscono a Brenno: mette la spada sulla bilancia, e - tutto contento di non capire le implicazioni e, a volte, il senso di quello che fa - proclama: comunque comando io.

Gli piace offendere e lo fa subito, prontamente, dando il segnale che il suo è un mondo di poche stanze, occupate da pregiudizi, idee modeste mai rivisitate, malizie da studente invecchiato male (io almeno ho la laurea, lui no), nessuna curiosità, e anzi orgoglioso rigetto delle cose che non sa e che, perché non sa, disprezza. Castelli disprezza moltissimo. Le sue finestre sono chiuse e si capisce che, da una vita, non filtra aria nel suo piccolo mondo. Non è così piccolo perché leghista ma il contrario: aveva bisogno di un ambiente angusto, rancoroso, negativo, propenso all'offesa come forma di comunicazione, e l'ha trovato nella Lega Nord. Esemplare il suo modo di rispondere al sottosegretario del suo ministero. Vietti si è permesso di osservare che, certo, Castelli ha interferito per sbaglio con la rogatoria internazionale del Pm di Milano (falso in bilancio) che riguarda Berlusconi e che sta provocando l'offesa, lo scandalo, la richiesta di dimissioni del ministro della Giustizia da parte del partito dei Democratici di sinistra e di tutto l'Ulivo.

Vietti è un giurista e ha invocato, per il suo capo, la ragionevole attenuante di non sapere. Ha detto: sarà stato mal guidato da qualche funzionario zelante. Vietti mostra di non conoscere il nervo scoperto di Castelli, che è, come si è detto, il vanto della incompetenza. «Penso sempre con la mia testa», ha detto al suo vice, a cui non può perdonare di essere avvocato e dunque di avere un minimo di orientamento sulla questione. È una frase che - detta da Castelli - sembra fatta per provocare un «purtroppo».

SEGUE A PAGINA 31

Comanda la Lega, governo nel caos

Rogatorie, l'Udc e An lanciano l'ultimatum a Castelli: sblocchi tutto o saranno guai Berlusconi dà man forte ai leghisti e attacca Follini: le sue uscite sono colpa del caldo

ROMA Il governo è nel caos. Lo scontro, sulla decisione del ministro della Giustizia Castelli di bloccare le rogatorie internazionali sull'inchiesta che coinvolge Mediaset e Berlusconi, ha messo in evidenza ancora una volta lo stretto legame tra il premier e Bossi. Ed è proprio la Lega con le sue uscite a condizionare le scelte dell'esecutivo. Bossi forza perché sa di poter esibire il famoso contratto firmato con il padrone di Mediaset.

Lo scontro nella maggioranza è ormai all'ordine del giorno. Berlusconi non nasconde la sua irritazione nei confronti dei centristi dell'Udc, accusa Follini di parlare sotto l'effetto del caldo, dice

che «non fanno sul serio». Ma questa volta lo scandalo delle rogatorie internazionali bloccate da Castelli, in violazione della legge che la stessa maggioranza ha imposto in Parlamento, tocca problemi istituzionali molto delicati. Lo stesso partito di Fini si schiera con l'Udc. Come finirà? Contro Castelli l'Ulivo ha presentato in Parlamento una mozione di sfiducia. Il ministro farà marcia indietro come chiedono Udc e An? Il governo ha due giorni di tempo per «trovare la quadra», come dice Bossi, e far finta che non sia successo nulla.

A PAGINA 7

Lega

Braccio di ferro sulla "Padania"

BRAMBILLA A PAGINA 4

Chiamparino

«Lega razzista ma a Torino è isolata»

FRANCHI A PAGINA 11

SOTTO IL PATTO DI ARCORE

Agazio Loiero

Va da sé che la Casa delle libertà entro lunedì sarà in grado di sciogliere il nodo-Castelli. Non fosse altro che per il fatto di evitare una situazione sul piano istituzionale paradossale: un sottosegretario che dà la sfiducia al ministro dal quale ha ricevuto la delega. Al fine di sottrarsi a un'operazione tanto imbarazzante, il titolare di Via Arenula, che proviene dalla scuola «creativa» del collega Tremonti, troverà la maniera di fare, una, più o meno, dignitosa, marcia indietro.

SEGUE A PAGINA 30

Intervista a Piero Fassino

«Tre ipotesi per l'unità dell'Ulivo»

Ninni Andriolo



ROMA «Tre strade» possibili e un «tavolo comune» da promuovere dopo le ferie estive per scegliere la direzione da prendere «senza rotture, retrospensieri e sospetti reciproci». L'obiettivo è quello di battere Berlusconi alle europee del 2004 - ricorda Piero Fassino - e «l'Ulivo dovrà decidere unito il modo migliore per raggiungerlo». La crisi della maggioranza, tra l'altro, «non si esaurirà a ferrago-

sto». L'autunno, al contrario di quanto sostiene il premier, potrà «ulteriormente acuirsi». Il centrosinistra, quindi, «dovrà caricarsi di un'enorme responsabilità». Dimostrarsi in grado di governare l'Italia, quando i fatti dimostrano «che il centrodestra non ce la fa». Tre strade possibili per le europee, quindi. La prima è quella della lista unica dell'Ulivo indicata da Prodi.

SEGUE A PAGINA 3

Iraq, continua lo stillicidio di morti

Agguato ai marines: quattro uccisi, sei feriti. Gli Usa: siamo vicini a Saddam

Quattro morti e sei feriti rappresentano il bilancio degli attacchi compiuti da milizie pro-Saddam contro i militari americani. Il più grave è quello contro un ospedale pediatrico a cinquanta chilometri da Baghdad. I soldati Usa sono stati posti in stato di massima allerta, mentre si moltiplicano le voci su un'imminente cattura di Saddam Hussein. Incursioni nelle città di Ramadi, Falluja e Tikrit alla ricerca del nascondiglio dell'ex rais. Nel sud un imam sciita definisce «illegale» il governo provvisorio costituito a Baghdad.

BERTINETTO FONTANA A PAG. 9

Fiat

Il Tribunale ordina: Arese deve tornare a produrre

CAVAGNOLA A PAGINA 16

Inchiesta/ Se fai lo «squillo» avrai un lavoretto



Giovani a una manifestazione

ROSSI A PAGINA 17

LA GUERRA È FINITA E LA PACE?

Felipe González

La morte dei figli di Saddam Hussein non muterà la situazione di fondo dell'Iraq e la tendenza evidente al peggioramento. Mentre crollano le previsioni postbelliche degli strateghi della guerra, tutti i pronostici negativi che abbiamo opposto all'intervento diventano drammaticamente realtà. Dopo la vittoria militare la guerra ha cessato di essere redditizia e l'opinione pubblica americana, come quella britannica, comincia a presentare il conto ai leader che l'hanno imbarcata in questa contesa. In Spagna l'opinione pubblica non è mai stata favorevole all'avventura in cui il governo l'aveva coinvolta e adesso potrà vedere ogni giorno con maggior chiarezza che quell'impegno è stato uno sproposito.

SEGUE A PAGINA 31

Armstrong oggi conquista il suo quinto Tour

UN AMERICANO A PARIGI

fronte del video Maria Novella Oppo

Il listino

Oreste Pivetta

Il tempo dopo tanto sole ci ha messo la pioggia e il grigio perché contro l'asfalto più scuro spicassero meglio il giallo della maglia di Armstrong e il bianco rosso segnaletico dei cordoli nelle rotonde a trentaseiesimo chilometro fatale a Ullrich.

Uno corre verso la quinta vittoria consecutiva al Tour de France, come Miguel Indurain, l'altro precipita a terra, scivolando con le sue gomme sottilissime e dure a una curva presa con impeto. Non sarebbe cambiato nulla: i tempi fino a quel momento erano pressoché alla pari.

SEGUE A PAGINA 18

GIORNI DI STORIA Ultimi giorni di un regime

Dalla primavera al 25 luglio del 1943 il consenso al regime fascista si sfalda. Le parole di Mussolini al Gran Consiglio: «Avete provocato la crisi del regime. La seduta è tolta» sono l'epitaffio senza appello per un ventennio votato alla rimozione della libertà e della democrazia.

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più



l'Unità

INVERNO 1943-44

Stefano a pagina 5

